

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Gaetana Stefania Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore

Filippo Di Marca



O Felix Culpa ...

Abbiamo celebrato il trionfo della Grazia di Dio, della pazienza di Cristo, la Vittoria del Bene e della Vita sul male e sulla morte.

Ecco la Pasqua! La cancellazione della Colpa.

Chi di noi è senza colpa?

La locuzione latina "*o felix culpa*", tradotta letteralmente, significa "*o colpa felice*".

La frase, derivata da un'omelia di sant'Agostino, è tratta dalla liturgia della Chiesa, e precisamente dall'*Exultet* o Preconio pasquale, che viene tutt'oggi cantato così come abbiamo fatto il Sabato Santo per la benedizione del cero pasquale. La Chiesa arriva a definire "beata" la colpa di Adamo, perché essa portò agli uomini Gesù Redentore.

Scrivi San Paolo: "*Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia*" (Romani 5, 20). Perciò nella benedizione del cero pasquale cantiamo: "*O felice colpa, che ha meritato un tale e così grande Redentore!*" ».

Certamente l'esclamazione si applica a quegli sbagli che diventano fonte di qualche beneficio. Chi di noi non ha imparato e valutato la propria vita anche dagli sbagli o peccati fatti? Impariamo insieme in questo anno della fede, pieno e carico di novità che ci danno perplessità per il futuro, impariamo a non considerare le colpe, ad assolvere noi stessi ed i fratelli dagli evidenti limiti e miserie che del resto caratterizzano l'essere umano. Consideriamo il dono della Grazia di Dio che ha potere di trasformare ogni esistenza da scellerata a luminosa.

La Pasqua di Gesù Cristo è dono di vita nuova ed eterna per tutti coloro che totalmente e senza riserve cessano di confidare in se stessi per affidarsi a Dio. La Pasqua di Gesù Cristo sia motivo per noi che navighiamo sulla barca della Chiesa, motivo di profonda gioia. "*Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia...*" (Eb 4, 16a). Senza paura alcuna, proprio come dice Dio: "*Non temere, non avere paura*". «Adamo fugge perché spaventato, e la paura lo paralizza, neppure immagina la misericordia. In questo caso, la paura non ha più fiducia nel Creatore e ha la sua radice nel peccato di fede, che è peccato di fiducia. Eva e Adamo credono all'immagine deviata che gli offre il serpente, immagine perversa di Dio che ruba libertà invece che offrire possibilità, un Dio di cui non fidarsi. E sbagliarsi su Dio è il peggio che possa capitare perché, conseguentemente, ci si sbaglia su tutto, sulla storia, su se stessi, sul bene, sul male e sulla vita.

La donna e l'uomo non si sono fidati di Dio, eppure Lui si fiderà di loro, facendosi Uomo con l'Incarnazione. Il Creatore si fida fino in fondo della sua creatura.

Con l'Incarnazione è già ricucito lo strappo originario: un rammendo invisibile ha coperto il buco della trama d'amore tra Dio e l'uomo, e il filo che rammenda il peccato e la paura si chiama "fiducia", perché la fiducia è già totale amore. Così è spiegata l'importanza di accostarci con piena fiducia alla Misericordia. Non restiamo lontani, ma seguiamo i sentieri del cuore che ci portano verso il trono della grazia. Sul nostro andare, sul nostro smarrirci, sul nostro ritrovarci, veglia una benedizione, un sorriso, una benevolenza. In questo mondo di disgrazie è possibile trovare grazia, che è la bellezza di Cristo, la carezza di Dio. Mettiamoci bene in testa e nel cuore che se noi siamo amati, dipende da Dio, non da noi. Riscopriamo la nostra identità: santi perché amati per grazia. Dalla grazia si giunge poi alla misericordia.

Il rapporto uomo-Dio non è dare-avere, né dare a ciascuno il suo. Che io sia salvo, non dipende dal fatto che io amo Dio, ma dal fatto che egli ama me.

La giustizia di Dio è salvare, non punire. Nella Bibbia ci accorgiamo che all'uomo non è chiesto di scontare il peccato, ma di confessarlo.

Misericordia, quindi, non è semplice perdono dei peccati, ma esprime il compito di padre che Dio ha nei nostri confronti.

La sola legge della Pasqua è che l'uomo viva: "*Vai e non peccare più*".

Queste sono le parole che nel Vangelo bastano a cambiare una vita: la tua!

Cristo è Risorto, Alleluja!

Sac Gaetano Puleo



Lettera aperta a Benedetto XVI

Un elicottero bianco si alza leggero nel cielo, sospinto, non solo dalla potenza del suo motore, ma anche dall'affetto di una piazza gremita di folla; attraverso le immagini trasmesse dalla tv godo la visione della città "eterna" tappezzata di persone che attendono il tuo passaggio con il fiato sospeso.

Migliaia di fedeli con il naso all'insù non nascondono la loro emozione e un cameraman è pronto ad immortalare.

Anche sulle mie ciglia si affaccia una lacrima, come quella sul viso di una madre con il suo bambino in braccio, giunta in piazza San Pietro, chissà da dove, per starti vicino.

Chissà cosa sta pensando? Chissà cosa stai pensando tu?

Mi chiedo se riusciremo un giorno ad essere come quel bambino, che, ancora piccolo e tra le braccia della madre, percepisce l'affetto che c'è nei tuoi confronti e già ti vuole bene senza farti tante domande.

Chissà se un giorno anche noi, affidandoci alla Madre che nei tuoi discorsi più volte ci hai indicato ad esempio d'Amore, riusciremo ad accogliere gli altri per quello che sono, senza farti tante domande, e ad amarli come ci ha insegnato Gesù, cioè "come amiamo noi stessi".

Chissà perché diamo così peso alle nostre ipotesi di scenari fantasiosi ed occulti e non diamo più importanza a ciò che è stato il tuo essere successore di Pietro, il tuo essere nostro Pastore.

Chissà se un giorno noi riusciremo ad imparare dalla tua fede e dalla tua umiltà!

Tu che non conosci il tuo successore e già gli hai promesso obbedienza incondizionata, tu che continui a mettere la tua vita nelle mani di Dio senza temere il giudizio di altri, tu che ci hai esortato a vivere in quest'anno una Fede più consapevole, tu che non hai niente da dimostrarci ma tanto da insegnarci, ti sei donato ancora una volta a Gesù Cristo per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità, ritrovandoti ad essere, così come ti sei definito, " ... un pellegrino che ha cominciato l'ultima parte del suo pellegrinaggio su questa terra".

Anche se il tuo gesto può risultarci di non facile comprensione, noi ti saremo sempre vicini e, nella preghiera, una sola cosa in Cristo.

Gaetano Centamore



Benvenuto PAPA FRANCESCO!



Le tre pietre della fede contro il Golia dei nostri tempi:

CAMMINARE, COSTRUIRE,
CONFESSARE CRISTO CROCIFISSO

ACCOGLIERE CON DISCERNIMENTO (O DISCREZIONE)

Nelle scritture "*accogliere*" significa aprire le porte allo straniero o al viandante, far entrare in casa propria.

Il primo grande esempio di accoglienza della Bibbia è quello di Abramo alle querce di Mamre (Genesi 18): Abramo accoglie con gioia e riverenza i tre viandanti che si presentano alla sua dimora, pur non conoscendoli e non sapendo che tra essi vi fosse l' Eterno.

Abramo con il suo gesto ci insegna che si può crescere in spiritualità e santità, ma anche in umanità, nella calda accoglienza verso tutti, nel dialogo aperto anche con i lontani.

Suonano sempre efficaci le parole di don Tonino Bello, vescovo emerito di Molfetta, che immagina una Chiesa realmente aperta a tutti, capace di parlare a tutti. Diceva infatti: "Attraverso la comunità si comunica col cielo! Si può raggiungere telefonicamente il Signore solo passando attraverso il centralino della comunità; bisogna fare di tutto per non deludere chi vi entra, pregiudicando forse anche irreparabilmente l'ulteriore incontro con il Signore".

Accogliere e saper accogliere sicuramente ci gratifica nel ricordo di Gesù.

A supporto di ciò vorrei riferire una mia esperienza che avvalora il concetto di "accoglienza". Una mattina, durante il periodo d'Avvento, avevo aperto la nostra Chiesa ed entrò una signora di mezza età e con abiti scuri; si inginocchiò davanti alla statua della Madonna e vi rimase in preghiera per circa mezz'ora. Al momento di uscire mi si avvicinò e, pensando che fossi il prete, mi chiese di parlare. Io precisai che non ero un prete, ma lei, incurante di quella mia risposta, cominciò a raccontarmi le disavventure per le quali era affranta e bisognosa di una buona parola. Io, non riuscendo a sottrarmi, ascoltai in silenzio lo sfogo della donna, cercai di confortarla e le dissi che la misericordia di Dio è grande, ispirandomi alle parole di Gesù " Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Poiché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto" (Luca 11,1-13). Le dissi infine di ritornare nei pomeriggi seguenti per parlare con il parroco. Dopo questo colloquio, tuttavia, la signora sembrava più serena, e questo mi ha fatto sentire utile, perchè ero stato capace di confortare una persona che aveva bisogno di sentirsi accolta e ascoltata. Qualche pomeriggio dopo vidi la donna che usciva dalla sacrestia: evidentemente aveva accettato il mio consiglio.

Ed oggi Gesù insiste : " Chi accoglie voi , accoglie me e chi accoglie me accoglie Colui che mi ha mandato" ossia il Padre!

Che meravigliosa realtà in queste parole! Una realtà che dovrebbe cancellare tutte le infamie e le brutture dei nostri tempi!

Certo occorre discernimento che impedisca a chi ha cattivi propositi di chiedere posto tra di noi.

Il cuore di noi tutti dovrebbe essere come una casa aperta, una mensa che accoglie, come di fatto è il banchetto che Gesù appronta ogni giorno nell'Eucarestia. Naturalmente, nell'accoglienza ci affidiamo allo Spirito Santo, affinché illumini la nostra mente e il nostro cuore per un cammino sereno insieme ai fratelli che la Provvidenza ci metterà accanto ogni giorno.

Filippo Di Marca

PENTECOSTE: PARROCCHIA IN FESTA

Il giorno di PENTECOSTE la nostra chiesa, intitolata allo SPIRITO SANTO, celebra la FESTA PARROCCHIALE.

Forse non tutti i parrocchiani ne sono a conoscenza perché non è organizzata, come la tradizione popolare vuole, portando per le vie della città un simulacro e nemmeno si odono gli spari dei fuochi d'artificio, che tanto caratterizzano le nostre feste religiose; solo possiamo sentire, se abbiamo orecchio attento, qualche rintocco di campana in più rispetto alle altre domeniche.

La festa della nostra parrocchia, proprio perché ricorre nel giorno di Pentecoste, non ha una data fissa perché è collegata alla S. Pasqua. Infatti la Pentecoste si festeggia cinquanta giorni dopo la Pasqua (Pentecoste è una parola che viene dal greco "pentekostè" che significa appunto "cinquantesimo"). Questo giorno è considerato la festa della nostra parrocchia perché si ricorda la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti in preghiera nel Cenacolo dopo la morte e resurrezione di Gesù (At 2, 1-4).

In memoria di questo evento, che rappresenta la nascita della Chiesa Cristiana, la nostra parrocchia è solita organizzare momenti di preghiera e ricreativi per radunare la comunità e rendere il giusto onore ad un giorno così straordinario: e quale strumento, se non la preghiera, può meglio celebrarlo?

Già dal vespro del sabato iniziano i festeggiamenti con la Celebrazione Eucaristica della "Vigilia di Pentecoste": per volontà dell'attuale parroco Padre Gaetano Puleo, dopo la S. Messa viene proposto un momento di preghiera collettiva articolata in recite, canti, balli ispirati ai Vangeli e allestiti dagli adulti e dai ragazzi che con semplicità cercano ogni giorno di offrire la propria collaborazione alla parrocchia.

Questi incontri di preghiera "non convenzionale" mirano a stimolare nei fedeli presenti una riflessione sul significato della Pentecoste nella nostra vita di Cristiani, affinché si possa giungere consapevoli alle Celebrazioni del giorno successivo (domenica di Pentecoste) che hanno inizio sin dalle prime luci dell'alba.

Infatti, quando ancora molti dormono, nella nostra chiesa c'è già fermento: si sentono i primi rintocchi di campane della giornata, si recita il Santo Rosario, cominciano a risuonare le note dei canti d'invocazione dello Spirito Santo, e alle sei del mattino ha inizio la prima Celebrazione Eucaristica.

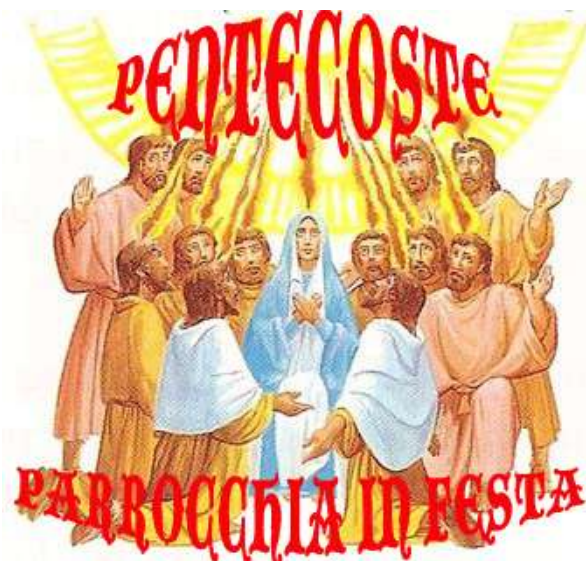
È bello vedere giungere pian piano, magari ancora un po' assonnati, i fedeli che si riuniscono in preghiera in quest'ora inconsueta.

Dopo la S. Messa è ormai diventata consuetudine fermarsi a fare un'agape fraterna e consumare insieme la prima colazione preparata per tempo da fratelli di buona volontà.

Anche quest'anno, quindi, dopo la S. Pasqua inizieremo a lavorare per la prossima festa parrocchiale che sarà **domenica 19 maggio**. Come negli anni precedenti, saranno celebrate il sabato la S. Messa Vespertina della Vigilia e la domenica tre SS. Messe: alle ore 6:00, alle ore 10:00 e alle ore 18:30 (in quest'ultima sarà officiato il Sacramento della Cresima ai ragazzi del catechismo).

Vi aspettiamo sempre più numerosi per fare festa e invocare insieme lo Spirito Santo, che Gesù ci dona per fortificarci nella fede, come già fece con Maria e gli Apostoli.

Giovanna Labruna



ACCOGLIAMO MARIA!



Accogliamo Maria!

In apparenza due semplici parole, ma di grandissimo significato.

Se prendiamo in esame la parola “accogliere”, notiamo che il significato principale è “ricevere qualcuno o qualcosa”.

Maria, donna di fede profonda, è per noi primo modello d’attesa e d’accoglienza di Gesù, nostro Salvatore.

Dio mandò l’angelo Gabriele a Nazareth, da Maria, fidanzata con Giuseppe, per annunciarle che presto, per mezzo dello Spirito Santo, avrebbe avuto un figlio a cui avrebbe dato nome Gesù, il figlio di Dio.

Maria non aveva ben chiara la missione che era chiamata a svolgere, però accolse la notizia senza batter ciglio e rispose che era la serva del Signore.

Si è resa attenta, come discepola, e si è messa in ascolto del Signore, per cogliere sempre più profondamente la Sua proposta di vita e aderirvi con amore.

Non si è tirata indietro in nulla, neanche di fronte a fatti dolorosi e sconvolgenti, ma è andata fino in fondo nel cammino di fede.

Maria ci ha dato l’esempio accogliendo Gesù, ma noi quando e come accogliamo Maria?

Nella vita frenetica di tutti i giorni le persone sono sempre occupate da mille cose, e, purtroppo, non si rendono conto che trascurano la persona più importante della loro vita, la madre celeste, colei che ci pensa e ci guarda in ogni attimo della giornata, aspettando molte volte invano che i suoi figli si accorgano di lei.

Tutto ciò è molto triste: allora in quest’anno dedicato alla fede, dobbiamo incominciare ad avere la capacità di pregare per noi stessi e per tutti quelli che fanno finta di non vedere; un pò alla volta con la preghiera e la fede dobbiamo incominciare a considerare la figura di Maria; da lei poi dobbiamo lasciarci condurre ad accogliere Gesù per vivere di Lui e annunciarLo.

Con l’aiuto di Maria dobbiamo metterci in cammino nel percorso di adesione e d’accoglienza della parola del Signore, per lasciare vivere Gesù in noi.

Tutto ciò si può fare anche grazie all’aiuto delle comunità parrocchiali, le quali ci aiutano a mettere in pratica il percorso di fede che dovrebbe essere presente nella vita di ogni cristiano.

L’anno scorso, il 24 maggio, la nostra parrocchia ha pensato di celebrare la S.Messa all’esterno della chiesa, in un cortile di via Palermo 829, portandovi la Vergine Maria in processione.

Appena giunti, abbiamo trovato il grande cortile abbellito a festa perchè tutte le persone che vi abitano hanno pensato di onorare così Maria, che aveva scelto di andare da loro per farsi conoscere e accogliere con devozione. Dopo il canto d’ingresso, il parroco ha avviato la celebrazione della S. Messa e, in quel cortile pieno di persone, è sceso un significativo silenzio che è durato per tutta la funzione. Il momento più commovente è stato quando il prete ha citato il nome di tutti i defunti che avevano vissuto nelle case intorno a quel cortile: per un momento abbiamo avuto la sensazione di sentirli e vederli accanto a noi. E’ stata una bella emozione che ha toccato i cuori di quanti li avevano conosciuti.

L’iniziativa di padre Gaetano è stata lodevole perché, grazie ad essa, molte persone che di solito non partecipano alla S. Messa hanno accettato il nostro invito. Alcuni sono venuti per curiosità, altri perchè volevano sentire il nome del caro defunto; credo comunque che ognuno di loro, a modo proprio, abbia accolto Maria nel proprio cuore.

Grazie alla positiva e partecipata esperienza dello scorso anno, il nostro parroco, padre Gaetano, ha deciso di rinnovare l’appuntamento anche quest’anno: il 24 maggio prossimo, alle ore 18.30, ci ritroveremo presso il cortile di Via Palermo 829.

Spero che anche quest’anno la S.Messa sia molto partecipata e che le persone che saranno presenti siano sempre più motivate dallo stesso spirito di collaborazione, di fede e di profonda accoglienza verso la Vergine Maria.

«La fede rende fecondi, perché allarga il cuore nella speranza e consente di offrire una testimonianza capace di generare: apre, infatti, il cuore e la mente di quanti ascoltano ad accogliere l’invito del Signore di aderire alla sua Parola per diventare suoi discepoli» (*Porta fidei*7).

Sandra Romeo

EDITH STEIN



A partire da questo numero il nostro giornalino parrocchiale riserva uno spazio alla trattazione di esempi significativi di "santità" affermatesi in tempi recenti.

La finalità di tale scelta è quella di invitarci a riflettere sul fatto che chiunque può, nell'arco della propria esistenza, ritrovarsi a testimoniare la propria fede, offrendo anche la propria vita per quel Dio che tale gesto ha generosamente offerto a noi per liberarci dal peccato.

L'esordio spetta a S. Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein, "una personalità – ha detto di lei Giovanni Paolo II – che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del nostro secolo".

Elevata all'onore degli altari l'11 ottobre 1998, la sua santità non può comprendersi se non alla luce di Maria, modello di ogni anima consacrata, suscitatrice e plasmatrice dei più grandi santi nella storia della Chiesa. C'è in realtà un "filo mariano" che si dipana in tutta l'esperienza umana e spirituale di questa martire carmelitana. A cominciare da una data precisa, il 1917, anno chiave del suo processo di conversione, fino ai mesi mariani di maggio e ottobre, in cui è stata prima beatificata (1987) e poi dichiarata santa. E' stata inoltre proclamata, con Brigida di Svezia e Caterina da Siena, patrona d'Europa, per aiutare la civiltà superattiva del progresso a riscoprire il primato della contemplazione, del silenzio, della preghiera.

Di lei ci rimane sotto il pavimento della chiesa parrocchiale di San Michele, a nord di Breslavia, oggi Wroclaw, un pugno di cenere e di terra scura passata al fuoco dei forni crematori di Auschwitz.

La sua vicenda è balzata all'attenzione della comunità internazionale dopo la fine della seconda guerra mondiale, rivelando la sua grande statura, non solo filosofica ma anche religiosa, e il suo originale cammino di santità: era stata una filosofa della scuola fenomenologica di Husserl, una femminista ante litteram, teologa e mistica, autrice di opere di profonda spiritualità, ebrea e agnostica, monaca e martire. Decisiva per la sua conversione al cattolicesimo fu la vita di santa Teresa d'Avila letta in una notte d'estate. Era il 1921, Edith era sola nella casa di campagna di alcuni amici che si erano assentati brevemente lasciandole le chiavi della biblioteca. Era già notte inoltrata, ma lei non riusciva a dormire. Racconta: "Presi casualmente un libro dalla biblioteca; portava il titolo "Vita di santa Teresa narrata da lei stessa". Cominciai a leggere e non potei più lasciarlo finché non ebbi finito. Quando lo richiusi, mi dissi: questa è la verità". Aveva cercato a lungo la verità e l'aveva trovata nel mistero della Croce; aveva scoperto che la verità non è un'idea, un concetto, ma una persona, anzi la Persona per eccellenza. Così la giovane filosofa ebrea, la brillante assistente di Husserl, nel gennaio del 1922 riceveva il Battesimo nella Chiesa cattolica.

Edith poi, una volta convertita al cattolicesimo, fu attratta fin da subito dal Carmelo, un Ordine contemplativo sorto nel XII secolo in Palestina, vero "giardino" di vita cristiana (la parola karmel significa difatti "giardino") tutto orientato verso la devozione specifica a Maria, come segno di obbedienza assoluta a Dio.

Il 21 aprile 1938 suor Teresa Benedetta della Croce emette la professione perpetua. Fino al 1938 gli ebrei potevano ancora espatriare, poi invece – dopo l'incendio di tutte le sinagoghe tedesche nella

notte fra il 9 e il 10 novembre, passata alla storia come "la notte dei cristalli" – occorre invitare, permessi, tutte le carte in regola; era molto difficile andare via. In Germania era già cominciata la caccia aperta al giudeo.

La presenza di Edith al Carmelo di Colonia rappresentava un pericolo per l'intera comunità: nei libri della famigerata polizia hitleriana, infatti, suor Teresa Benedetta era registrata come "non ariana". Le sue superiori decisero allora di farla espatriare in Olanda, a Echt, dove le carmelitane avevano un convento.

Prima di lasciare precipitosamente la Germania, il 31 dicembre del 1938, nel cuore della notte, suor Teresa chiese di fermarsi qualche minuto nella chiesa "Maria della Pace", per inginocchiarsi ai piedi della Vergine e domandare la sua materna protezione nell'avventurosa fuga verso il Carmelo di Echt. "Ella – aveva detto – può formare a propria immagine coloro che le appartengono". "E chi sta sotto la protezione di Maria – lei concludeva –, è ben custodito."

L'anno 1942 segnò l'inizio delle deportazioni di massa verso l'est e neppure l'Olanda fu più sicura per Edith. Il pomeriggio del 2 agosto due agenti della Gestapo bussarono al portone del Carmelo di Echt per prelevare suor Stein insieme alla sorella Rosaper condurla al campo di smistamento di Westerbork, nel nord dell'Olanda. Da qui, il 7 agosto venne trasferita con altri prigionieri nel campo di sterminio di Auschwitz- Birkenau. Il 9 agosto, con gli altri deportati, fra cui anche la sorella Rosa, varcò la soglia della camera a gas, suggellando la propria vita col martirio: non aveva ancora compiuto cinquantuno anni.

Edith ha dimostrato che la realizzazione di sé può diventare qualcosa di "strumentale" di fronte a qualcosa di più grande e di più alto per la vita di una persona. Il modello culturale contemporaneo è sintetizzato nel successo mondano a tutti i costi, ma Edith mostra un altro paradigma di vita: spendere la propria esistenza per un traguardo più grande e più ampio del proprio tornaconto. È un messaggio ancora valido oggi, certo contro-corrente rispetto alla moda attuale, ma profondamente vero e pieno di significato. Penso inoltre che per i giovani di oggi Edith testimoni l'importanza di un programma esistenziale costruito alla luce di una profonda spiritualità che diventa spontaneamente apertura agli altri, un primato di Dio che si tramuta naturalmente in ascolto e attenzione al fratello.

Gaetana Stefania Di Salvatore

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA DAL 26 AL 30 AGOSTO

guidato dal nostro Arcivescovo

Pellegrini a Roma per confermare la nostra
fede



Essere pellegrini significa dirigersi verso un luogo Sacro con un atteggiamento di

"pietatis causa", ossia con un forte sentimento di fede. Per noi cristiani, il pellegrinaggio è la pratica del recarsi, collettivamente o individualmente, in un luogo per poter celebrare insieme ad altri fratelli la nostra fede in Cristo.

Il pellegrinaggio è e deve essere una tappa fondamentale nella vita di ogni singolo uomo di fede.

Se anche tu senti questo desiderio rivolgiti al nostro Ufficio Parrocchiale.



AVVISI



La **Prima Comunione**
sarà celebrata
domenica 12 maggio
durante la S. Messa delle
ore 10:00
e delle ore 18:30



La **Cresima** sarà celebrata
domenica 19 maggio
durante la S. Messa delle ore 18:30

Sono invitati a partecipare alla
Veglia di Pentecoste
sabato 18 maggio alle ore 18:30
le famiglie e i Padrini dei cresimandi per vivere,
insieme alla Comunità, un momento di
raccolgimento e di preghiera.

ISCRIZIONI PER L'ANNO CATECHISTICO 2013/2014

I e II anno COMUNIONE dal 9 all'11/09/2013
I e II anno CRESIMA dal 16 al 18/09/2013
dalle h 16:30 alle h 18:00

AVVISO PER I PARROCCHIANI

Nei giorni in cui saranno celebrate la
Prima Comunione e la Cresima,
è consigliabile partecipare alla S. Messa
prefestiva del sabato.

AVVISI

- * A partire da **lunedì 8 aprile** la **S. Messa** sarà celebrata alle ore **18:30**
- * **lunedì 8 aprile** Consacrazione Fraternità "Regina Pacis" S. Messa h 18:30
- * **Tutti i venerdì di maggio** **Rosario Meditato** dopo la S. Messa
- * **Dall'1 al 14 maggio** Statua della **Madonna di Medjugorje** nella nostra Parrocchia
- * **venerdì 24 maggio** **S. Messa in via Palermo 829** h 18:30 partenza in processione dalla chiesa h 18:00
- * **sabato 18 maggio** **Veglia di Pentecoste** h 19:30
- * **domenica 19 maggio** **Pentecoste** S. Messe h 06:00 - 10:00 - 18:30
- * **venerdì 7 giugno** Processione **Corpus Domini**, per le vie del quartiere, h 19:00 - S. Messa h 18:30
- * **dal 2 al 6 luglio** Cenacolo di Spiritualità -Deserto- presso il PIME -Mascalucia

GLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

- Mercoledì**
LECTIO DIVINA
ore 18:30
- Giovedì**
VEGLIA EUCARISTICA
dopo S. Messa
- Venerdì**
(una volta al mese)
GRUPPO FAMIGLIA
ore 20:00
CATECHESI
GRUPPO FRATERNITA' "REGINA PACIS"
ore 20:00